

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

PROGETTAZIONE

Giornata di lavoro del 4 gennaio 2016 a Cassano d'Adda
Materiali

Carmen Rota

LA SCRITTURA IN PRIMA ELEMENTARE

Pensando al lavoro sulla scrittura possiamo rivolgere la nostra attenzione alla pura tecnica oppure dare, anche riferendosi ai più piccoli, dignità alla scrittura, considerandola come comunicazione di sé.

Io insegno, come maestra unica, in una prima elementare, con 29 bambini.

- 1) Come lavoro? Sapendo che la lettura e la scrittura sono due obiettivi che devo raggiungere, lavoro, sapendo ciò, ma non in funzione di ciò. Mi spiego meglio: so che devo portare i bambini a leggere e a scrivere, ma so anche che in un reale cammino queste abilità verranno acquisite naturalmente.

“Naturalmente “: penso di dover spiegare questo termine perché potrebbe essere frainteso.

Dicendo che i bambini imparano naturalmente non intendo dire “da soli”, senza un progetto, senza una cura. Non intendo dire lasciare al caso. Con il termine “naturalmente” intendo affermare che con un lavoro quotidiano di lettura dove la maestra ha la cura di evidenziare via via letterine e sillabe dentro un significato ben più grande, poi tutti i bambini leggeranno. Leggeranno non perché noi li abbiamo attirati con un trucco, ma perché abbiamo fatto percepire loro come è bella la storia, e come è bello leggerla.

Quindi io ho lavorato su 3 unità di apprendimento cercando di far emergere dall'esperienza proposta ciò che naturalmente corrisponde alla loro persona. Identificando in quell'elemento fondante che non è mai totalmente immesso, il gancio affinché la proposta sia interessante per loro e per me.

- 2) Davanti ad una proposta “interessante” la fatica diventa passione, e il desiderio libera le reali intuizioni del bambino.

Faccio un esempio: alzando un po' il tiro ho detto di scrivere una o più frasi sul lavoro dell'orto che stiamo facendo in classe. Avevano delle cose da dire, e soprattutto volevano dirle, e pur sbagliando qualcosa, hanno cercato di farsi capire. E la scrittura, per prima cosa non è forse rapporto? Non è comunicazione? Io credo che se noi ci preoccupiamo solo che i bambini scrivano delle cose senza senso per imparare a scrivere, perdono quello che è il reale senso della scrittura: rapporto e comunicazione.

Riferendomi al lavoro: stampato maiuscolo, stampato minuscolo, corsivo, io ho pensato di partire dallo stampato maiuscolo, perché era quello del quale quasi tutti i bambini conoscevano qualche letterina.

Sempre parlando metodo globale piuttosto che sillabico, io non riesco a vedermi in una categoria piuttosto che in un'altra, uso tutto a seconda del momento, del lavoro e del bambino. Per esempio quando leggiamo *Il mago di Oz*, i bambini leggono parole anche complesse perché conoscono la storia (metodo globale), poi ci sono i momenti dell'esercizio, come quello del sacchettino prezioso durante il quale i bambini lavorano con le sillabe (metodo sillabico). Questo è un esercizio che li conforta, ma che ha le sue radici in un lavoro più grande (unità di apprendimento).